

Con lo sviluppo dell'iniziativa delle Regioni

Sarebbe proposta alle Camere

Una conferenza-stampa a Roma

Superare i gravi limiti dei decreti delegati

Il grande significato politico dell'avvio della piena funzionalità delle assemblee regionali - Squilibrio tra il trasferimento di poteri e quello di personale statale e di mezzi finanziari

L'acuta crisi politica che il paese sta attraversando ha fatto sentire i suoi riflessi negativi anche sul concreto avvio della piena funzionalità delle Regioni: i ritardi, i rinvii, i rimangiamenti dei decreti delegati (di cui restano da pubblicare ancora due quello sulla agricoltura e quello sulla istruzione professionale) si sono ben presto rivelati, al di là delle eventuali giustificazioni tecniche, come la conferma di una linea del governo, nei confronti dell'ordinamento regionale profondamente accentratrice e autocratica.

Tralasciando i riflessi della crisi del paese sul concreto avvio della attività regionale possono farsi sentire in maniera più pesante, ancora di più in questa fase per la sterzata che la politica vuole dare a tutto l'asse politico, per la necessità che in questo momento ha il blocco moderato e conservatore di evitare la formazione di schieramenti di forze strette. Stato, le cui iniziative vadano nella direzione di contrastare questo spostamento a destra.

Per questo, l'avvio della piena funzionalità delle Regioni a partire dal prossimo primo aprile acquista una grande rilevanza politica: lo schieramento regionalista, che ha già avuto un'importante fase "costituente" della elaborazione degli Statuti e della critica alla impostazione accentratrice dei decreti delegati, può oggi avere un ruolo determinante, attraverso la concreta iniziativa delle Regioni, nel contrastare lo spostamento a destra dell'asse politico del paese, nell'interesse della democrazia nazionale con atti politici di rilevante peso, che si muovano nella direzione della riforma sostanziale dell'ordinamento istituzionale.

E' in questo contesto che vanno valutati i decreti delegati che trasferiscono alle Regioni le funzioni amministrative e materie indicate dalla Costituzione.

Come è stato rilevato nel corso di un incontro alla Direzione del partito tra i responsabili di sezione, Enti locali e dirigenti dei comitati regionali nonché presidenti e componenti le assemblee regionali, grazie alla vasta azione unitaria condotta

dalle Regioni, dagli Enti locali e dall'organizzazione dei lavoratori e validamente sostenuta dalla commissione parlamentare per le questioni regionali, i decreti delegati sono stati approvati entro tempi più brevi di quelli previsti dalla legge delega e il loro contenuto è stato modificato rispetto agli inaccettabili schemi predisposti inizialmente dal governo, così da configurare nell'insieme la possibilità di conquistare un ampio spazio per la iniziativa regionale, nella lotta per le riforme, per nuovi indirizzi economici e politici, per nuove strutture, nuove forme.

E' nel corso di questa lotta che lo schieramento regionalista dovrà superare i limiti gravi che gravano sul programma di riforma, in particolare in quello che riguarda la piena attuazione del sistema delle autonomie come previsto dalla Costituzione.

I limiti, che agiscono in misura differente nei vari decreti, esprimono un orientamento diretto a svuotare il contenuto di reale autonomia dell'ordinamento regionale; a questo orientamento, è stato ribadito nell'incontro dei dirigenti comunisti, bisogna contrapporre un disegno complessivo di attuazione piena del decentramento e dell'autonomia regionale.

Questi limiti riguardano alcuni punti fondamentali: in primo luogo la riserva che lo Stato mantiene per materie e settori di intervento che concernono la "sicurezza" dello Stato, in particolare per la parte che riguarda la piena attuazione del sistema delle autonomie come previsto dalla Costituzione.

In secondo luogo, emerge dai decreti una concezione di "territorio" delimitato dall'intervento regionale: resta in fatti riservata allo Stato qualsiasi materia che abbia un carattere interregionale (linee di trasporto interregionali, bonifiche, opere pubbliche, e così ancor più preoccupante, enti di carattere interregionale come quelli di sviluppo in agricoltura).

In terzo luogo, nei decreti non si fa alcuna parola di quello che sarà il destino degli Enti privati di controllo e di intervento sulla attività degli enti privati che vengono così sottratti alle Regioni.

Infine, vi è nei decreti una sproporzionata tra il previsto trasferimento dei poteri e la limitazione del personale e dei mezzi finanziari attribuiti alle Regioni. Complessivamente si tratta di 14 mila impiegati e 500 miliardi di lire; per un totale di 19 mila e 500 miliardi di lire, con un rapporto di 1/3 tra il personale e i mezzi finanziari.

Secondo le disposizioni ministeriali le lezioni termineranno il 3 giugno negli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica e il 13 giugno in quelli di istruzione media secondaria.

La prima sessione degli esami di idoneità per gli istituti di istruzione secondaria ed artistica, gli esami di licenza media e gli esami di qualifica professionale si inizieranno due giorni dopo, esattamente il 15 giugno, con la seconda sessione comincerà il 4 settembre.

La data per l'inizio delle prove scritte degli esami di maturità è stata infine fissata al 3 luglio.

Commissione permanente d'indagine sulla mafia?

Consegnato ieri lo schema di relazione conclusiva ai membri della commissione antimafia - Esaminati documenti e registrazioni consegnati dai sindacati sul racket della mano d'opera in Piemonte - Una dichiarazione rilasciata dal compagno Li Causi



DENUNCIATI DOPO LA PROTESTA PER LA MENSA

Su denuncia del commissario straordinario dell'Opera Universitaria di Cagliari, il dc Giancarlo Sorgia, la Procura della Repubblica ha aperto una «inchiesta giudiziaria» sugli episodi avvenuti nei giorni scorsi presso le due mense universitarie di Via Pessina e la Casa dello studente. Gli studenti pendolari, per denunciare la tragica situazione in cui sono costretti a vivere ed a studiare, hanno dato vita ad una serie di manifestazioni per le strade della città recando i vassoi con le scarse razioni di cibo che ricevono nelle

mense e improvvisando «pranzi di protesta» sui marciapiedi. Dopo queste manifestazioni, il professor Sorgia ha querelato centinaia di studenti, accusandoli di aver prelevato i cibi gradatamente e sostenendo la ridicola tesi che, nel corso delle manifestazioni, dalle mense sono scomparsi numerosi piatti «mangiati».

Intervenuta la squadra politica della questura che dopo aver «schedato» oltre 200 universitari, ha trasmesso alla magistratura un dettagliato rapporto con tutti i nomi. Non contento di aver dato il via all'azione giudiziaria il commissario democristiano ha fatto chiudere le mense a tempo indeterminato.

Da parte loro gli studenti si sono messi in agitazione e ieri una delegazione è stata ricevuta dall'assessore regionale alla pubblica istruzione.

NELLA FOTO: una delle manifestazioni di protesta degli studenti cagliaritari contro le cattive condizioni della mensa

Nel quadro delle indagini sulle aggressioni fasciste

Un arresto e mandati di cattura contro esponenti missini a Palermo

E' stato arrestato il segretario di una sezione del MSI, dopo una serie di perquisizioni. Ricercato il segretario provinciale del cosiddetto Fronte della gioventù - Incredibile denuncia contro il compagno Vizzini per un manifesto sugli attentati fascisti a Catania

Dalla nostra redazione
PALERMO, 10. Il segretario della più attiva sezione palermitana del MSI (Movimento Sociale Italiano) è stato arrestato. Si tratta di un esponente di spicco della corrente missina (la città) è in galera dalla notte scorsa, a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica dottor Agnello che, nel quadro della stessa operazione che potrebbe preludere ad una inchiesta complessiva sul dramma palermitano, ha già spiccato alcuni ordini di cattura contro famigerati esponenti neofascisti che tuttavia sfuggono per ora all'arresto. Tra costoro sarebbe (il condizionale è dovuto ad un muro di inammissibile riserbo che la polizia ha innalzato sullo stato non all'operazione con il pretesto che la divulgazione di nomi e dettagli intralcerrebbe le indagini in corso, già ripetutamente) il segretario provinciale del cosiddetto Fronte della gioventù, Gioacchino Virzi, 23 anni, studente universitario di Palermo, che ripete le gesta del protagonista di gravissimi episodi eversivi e sistematicamente beneficiario di sorveglianza speciale. La parte di taluni settori della Magistratura di Palermo. Correo del Virzi in questi mesi impressionanti di criminalità fascista è stato finalizzato a gravi atti registrati negli ultimi anni in Italia: la catena di attentati a chiese, case private e altri in cui il Virzi consuma; nella primavera del '69 con lo scopo di addossare la responsabilità di questi atti al responsabile furono messi in libertà provvisoria dopo appena tre mesi di carcere e il processo l'Arda ancora è appunto il figlio del segretario della sezione missina «Gioacchino Virzi» fermato questa notte, Antonio Mangiameli, ex ministro di esplosivi e in aggressioni studentesche.

L'operazione ha appunto preso le mosse dall'ultima di questi mesi, quando il Virzi, membro dell'Arda, era a Palermo. L'operazione ha appunto preso le mosse dall'ultima di questi mesi, quando il Virzi, membro dell'Arda, era a Palermo. L'operazione ha appunto preso le mosse dall'ultima di questi mesi, quando il Virzi, membro dell'Arda, era a Palermo.

Intanto una grave notizia viene da Catania. La Procura della Repubblica ha deciso l'incriminazione - per pretesto vilipendio alle istituzioni costituzionali - del segretario del Fronte della gioventù, Gioacchino Virzi, e del segretario provinciale della FCGI, Maurizio Pellegro, per un manifesto con cui, nel maggio dell'anno scorso, si criticava l'arrendevole atteggiamento della polizia e della magistratura catanese nei confronti del neofascismo.

La vicenda ha un illuminante e decisivo retroscena. Il mese prima, varie organizzazioni neofasciste avevano firmato un immondo manifesto di esaltazione di Mussolini e di una ristrutturazione catalana comunista etnea aveva denunciato il fatto alla Procura reclamando la energica applicazione della legge Scelba. Non solo polizia e Procura non agirono; ma non vennero neppure a capo, nei giorni e nelle settimane successive, ad una impressionante serie di attentati di chiara matrice fascista consumati nel ca-

Faenza

Il PSI esce dalla giunta perché il sindaco voleva concedere una sala al MSI

Faenza, 10. Da ieri sera il centro sinistra è entrato in crisi aperta anche a Faenza, una delle ultime più prestigiose cittadine della DC dell'Emilia Romagna. In seguito alla decisione degli assessori socialisti di uscire dalla giunta. La decisione è stata presa all'ultimo momento dopo il rifiuto del sindaco dc. Assirelli, di ritirare la concessione della sala annessa al municipio comunale al MSI, per una manifestazione sui patti agrari, nonostante le insistenze delle associazioni partigiane, delle organizzazioni sindacali, dei movimenti giovanili e dei partiti aderenti al locale comitato antifascista.

Le omertà della D.C. coi nemici della libertà

Sulle gravi misure adottate dalle autorità di Praga a carico di giornalisti italiani ci siamo pronunciati chiaramente e pubblicamente, elevando la nostra protesta a livello di denuncia. E' del resto tutta la nostra posizione sulle società socialiste e su quello che definiamo «colloquio» tra i giornalisti europei, che favorisca la distensione internazionale.

L'ARCI: urgente la riforma della RAI-TV

L'ARCI è intervenuta nel dibattito in corso sulla riforma della RAI con un documento di analisi e di proposte di riforma democratica. Si afferma che «le numerose prese di posizione contro il monopolio radio-televisivo che, già proprio nel corso dell'ultimo anno, sono state moltiplicate a seguito dell'intervento di Eugenio Scalfari sull'Espresso; le riaffermazioni sindacali e dei comitati di base; le improvvise dichiarazioni di dissenso di alcuni esponenti della RAI, presentate in Parlamento; le linee fondamentali del progetto di legge del 1972 dell'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni; il tentativo della RAI di far passare sottobanco, in tempi diluiti, attraverso ristrutturazioni parziali della programmazione e degli organi, la controriforma che l'incarico di direttore generale, che aveva a suo tempo bloccato, ripropone con urgenza il problema della riforma radiotelevisiva».

Le omertà della D.C. coi nemici della libertà

Singolare e significativo è il fatto che, per muoverci questo appunto, il popolo debba smentire il stesso. Appena qualche settimana fa, esso ci rimproverava, infatti, esattamente il contrario, e cioè di parlar troppo dei Paesi socialisti e di non averne abbastanza. Ora, invece, si lamenta che di quanto avviene nei Paesi socialisti si parli troppo poco. E' un'ipotesi che ci consentirebbe di far convivere qualche «causa» con la nostra, insieme con l'omertà.

Le omertà della D.C. coi nemici della libertà

Non per nulla, non per una semplice coincidenza, gli stessi argomenti del Popolo erano ieri ripetuti pari pari da quel foglio che si autodefiniva «la sinistra di classe». Si tratta infatti di quei «puri» i quali, per essere caduti nel più cieco e antistorico antisovietismo ed anticomunismo, si sono volti a ricevere l'applauso della stampa della grande borghesia. E' dell'altro giorno la notizia dell'insediamento di una base americana al Pireo, con l'accordo col regime dei Colonnelli che marciava nella Grecia. Il popolo è rimasto zitto, non ha protestato. Dappertutto nel mondo il proditorio del partito di destra della cosiddetta «civiltà

Dal 30 marzo al 4 aprile vacanze pasquali nelle scuole

Le scuole di ogni ordine e grado resteranno chiuse dal 30 marzo al 4 aprile nella ricorrenza della Pasqua. Secondo il calendario scolastico predisposto dal ministero della Pubblica Istruzione, i non considerati giorni festivi il 25 aprile (anniversario della Liberazione), il Primo Maggio (festa del lavoro), l'11 maggio (Ascensione), il 2 giugno (Corpus Domini) e il 2 giugno (anniversario della fondazione della Repubblica).

Nel numero di questa settimana

«Rinascita» sulle notizie da Praga

«Le notizie, per altro non ufficiali, di fermi e di arresti - seguiti da alcuni giorni di intellettuali e giornalisti effettuati a Praga sono notizie gravi: inizia così un corsivo redazionale che viene pubblicato sul n. 6 (1972) di Rinascita, da oggi nelle edicole. Conosciamo - scrive la rivista - alcuni dei compagni che sono stati colpiti: per esempio, Karel Kosik, Karel Bystrovec, Karel Kaplan, Milan Hrubec - e li consideriamo comunisti per la loro formazione e lunga militanza, per il secondo contributo che sempre hanno dato a una ricerca di una lotta ideale libera dal dogmatismo, per il loro essere intellettuali di alto livello fortemente impegnati sul terreno dell'azione politica e nella costruzione di una società socialista in Cecoslovacchia».

Ma le «gravi notizie» che giungono da Praga sollevano anche questioni di ordine generale. Dopo la fine del nostro corso - sottolinea Rinascita - «non condividiamo - e anche su queste colonne esprimiamo il nostro dissenso - un metodo che tendeva a sciogliere acuti problemi di scontro politico con un bando dalla società, con una umiliazione inflitta a militanti costretti a cercare comunque un qualsiasi lavoro per vivere. Un punto, però, in tanto travaglio, pareva acquiescente: era il dichiarato impegno che non vi sarebbe stata una repressione più dura di antica memoria, che non si sarebbe fatto un uso arbitrario della forza della classe operaia al potere non può essere mal arbitrio, che il momento della coercizione non può mai prevaricare la sostanza e la forma di una effettiva legalità socialista, che la disciplina rivoluzionaria non può mai mirare a ridurre al silenzio ogni dissenso; specie quando, come in questo caso, vi sono fatti che sono stati drammatici».

LA FNSI RIBADISCE LE CRITICHE SUL CASO OCCHETTO

Gli interventi di Falvo, Curzi e Fava - Il rifiuto dei visti d'ingresso in Cecoslovacchia - Ostacoli alla Conferenza europea dei giornalisti

Le iniziative assunte dalla Federazione nazionale della Stampa a favore di Valerio Occhetto, il giornalista italiano arrestato nei primi di gennaio in Cecoslovacchia, sono state illustrate durante una conferenza stampa svoltasi ieri a Roma.

Il presidente della FNSI, Adriano Falvo, ha ricordato gli interventi compiuti, fin dalla prima notizia dell'arresto, attraverso il ministero degli Esteri italiani, l'ambasciata cecoslovacca a Roma e l'Organizzazione internazionale dei giornalisti (che ha sede a Roma), l'Associazione dei giornalisti (televisivi), Nuccio Fava, ha sostenuto che l'arresto di Occhetto è «inattuamente» stato paradosso perché le accuse di sovversivismo rivolte a Occhetto, tenendo conto tra l'altro della sua attività professionale e della simpatia con cui ha sempre guardato ai paesi socialisti.

Il presidente dell'AGIRT, infine ricordato l'appello lanciato all'opinione pubblica per la liberazione di Occhetto, pubblicato a pagamento proprio ieri su New York Times e su Le Monde, e il successivo appello presentato nella stessa sede di ieri a Roma, nella sede della stampa estera, alla presenza della madre di Valerio Occhetto.

La FNSI è peraltro contraria a misure di ritorsione, ventilate da qualche parte, nei confronti dei giornali isti cecoslovacchi in Italia, perché andrebbero a limitare quella libertà di informazione che appunto si intende difendere - anzi al caso Occhetto».

Il presidente dell'AGIRT (la associazione dei giornalisti televisivi), Nuccio Fava, ha sostenuto che l'arresto di Occhetto è «inattuamente» stato paradosso perché le accuse di sovversivismo rivolte a Occhetto, tenendo conto tra l'altro della sua attività professionale e della simpatia con cui ha sempre guardato ai paesi socialisti.

Il presidente dell'AGIRT, infine ricordato l'appello lanciato all'opinione pubblica per la liberazione di Occhetto, pubblicato a pagamento proprio ieri su New York Times e su Le Monde, e il successivo appello presentato nella stessa sede di ieri a Roma, nella sede della stampa estera, alla presenza della madre di Valerio Occhetto.

Pesante condanna per reati di stampa

La Corte d'Assise di Roma ha inflitto ieri due condanne per reati di stampa ai direttori di due periodici. Marcello Baraghini è stato condannato a 11 mesi di reclusione per aver pubblicato un articolo di vilipendio delle forze armate e di istigazione a delinquere per un articolo apparso su «Controcultura» e «Emilio Vercelli» intitolato «Poltergeist» è stato condannato a cinque mesi di reclusione per il reato di vilipendio della magistratura a seguito di un articolo apparso il 20 maggio 1971 nel quale si criticava la sentenza emessa dalla IV sezione del tribunale di Roma contro quattro aderenti a «Potere operaio».

A sua volta il difensore di Vercelli, Tommaso Mancini, aveva chiesto la condanna del presidente titolare, dottor Bernardi (che tuttavia ieri non presiede va l'udienza), e lo stesso magistrato che aveva condannato i quattro aderenti di «Potere operaio». La Corte ha respinto la recusazione.

Le omertà della D.C. coi nemici della libertà

Sulle gravi misure adottate dalle autorità di Praga a carico di giornalisti italiani ci siamo pronunciati chiaramente e pubblicamente, elevando la nostra protesta a livello di denuncia. E' del resto tutta la nostra posizione sulle società socialiste e su quello che definiamo «colloquio» tra i giornalisti europei, che favorisca la distensione internazionale.

Il documento, ricordando le posizioni dei partiti di sinistra e dei sindacati, afferma che esistono «le condizioni per una riforma democratica del progetto di legge del 1972 dell'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni; il tentativo della RAI di far passare sottobanco, in tempi diluiti, attraverso ristrutturazioni parziali della programmazione e degli organi, la controriforma che l'incarico di direttore generale, che aveva a suo tempo bloccato, ripropone con urgenza il problema della riforma radiotelevisiva».

Il documento, ricordando le posizioni dei partiti di sinistra e dei sindacati, afferma che esistono «le condizioni per una riforma democratica del progetto di legge del 1972 dell'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni; il tentativo della RAI di far passare sottobanco, in tempi diluiti, attraverso ristrutturazioni parziali della programmazione e degli organi, la controriforma che l'incarico di direttore generale, che aveva a suo tempo bloccato, ripropone con urgenza il problema della riforma radiotelevisiva».

Il documento, ricordando le posizioni dei partiti di sinistra e dei sindacati, afferma che esistono «le condizioni per una riforma democratica del progetto di legge del 1972 dell'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni; il tentativo della RAI di far passare sottobanco, in tempi diluiti, attraverso ristrutturazioni parziali della programmazione e degli organi, la controriforma che l'incarico di direttore generale, che aveva a suo tempo bloccato, ripropone con urgenza il problema della riforma radiotelevisiva».

Singolare e significativo è il fatto che, per muoverci questo appunto, il popolo debba smentire il stesso. Appena qualche settimana fa, esso ci rimproverava, infatti, esattamente il contrario, e cioè di parlar troppo dei Paesi socialisti e di non averne abbastanza. Ora, invece, si lamenta che di quanto avviene nei Paesi socialisti si parli troppo poco. E' un'ipotesi che ci consentirebbe di far convivere qualche «causa» con la nostra, insieme con l'omertà.

Singolare e significativo è il fatto che, per muoverci questo appunto, il popolo debba smentire il stesso. Appena qualche settimana fa, esso ci rimproverava, infatti, esattamente il contrario, e cioè di parlar troppo dei Paesi socialisti e di non averne abbastanza. Ora, invece, si lamenta che di quanto avviene nei Paesi socialisti si parli troppo poco. E' un'ipotesi che ci consentirebbe di far convivere qualche «causa» con la nostra, insieme con l'omertà.

Singolare e significativo è il fatto che, per muoverci questo appunto, il popolo debba smentire il stesso. Appena qualche settimana fa, esso ci rimproverava, infatti, esattamente il contrario, e cioè di parlar troppo dei Paesi socialisti e di non averne abbastanza. Ora, invece, si lamenta che di quanto avviene nei Paesi socialisti si parli troppo poco. E' un'ipotesi che ci consentirebbe di far convivere qualche «causa» con la nostra, insieme con l'omertà.

Singolare e significativo è il fatto che, per muoverci questo appunto, il popolo debba smentire il stesso. Appena qualche settimana fa, esso ci rimproverava, infatti, esattamente il contrario, e cioè di parlar troppo dei Paesi socialisti e di non averne abbastanza. Ora, invece, si lamenta che di quanto avviene nei Paesi socialisti si parli troppo poco. E' un'ipotesi che ci consentirebbe di far convivere qualche «causa» con la nostra, insieme con l'omertà.